

## **CARTA EXPOELETTE 2016 NOTE PER DISCUSSIONE di DANIELA FINOCCHI**

*Torino, 27 Giugno 2016*

Gentilissime,

Colgo con piacere il vostro invito di prendere parte alla discussione per definire i contenuti della **Carta di Expoelette 2016**.

La Carta di Torino redatta dalle Amministratrici piemontesi, da cui si vuole partire, necessita inevitabilmente e come da voi già sottolineato di un aggiornamento di obiettivi e strategie.

Il documento, infatti, risale al 2004, ha quindi 12 anni, il che vuol dire che le giovani di oggi erano bambine allora e sono cresciute in un mondo diverso e con le nuove tecnologie tra i loro giocattoli.

Sono giovani molto più volitive e assertive, che danno per scontato che Roma e Torino abbiano oggi una sindaca.

In forza di questi cambiamenti - e di quelli della società - occorrerebbe quindi rivedere anche il linguaggio da utilizzare, rendendolo più attuale e meno "burocratico".

Magari si potrebbe considerare l'ipotesi di affidare proprio a un gruppo di ragazze la prova di cimentarsi nello scriverlo.

Entrando poi più nel merito dei contenuti, mi pare sia importante sottolineare quali siano i valori aggiunti che possono portare le donne alla politica.

Nel documento del 2004, infatti, si legge che: "Il contributo che le donne possono offrire alla politica, alle istituzioni, al rinnovamento e alla sostenibilità dell'azione amministrativa e di governo è grande".

Ma le donne non portano solo un grande lavoro (molti uomini sono meglio delle donne, si potrebbe giustamente dire), ma la loro specificità. Una specificità che non va intesa in contrapposizione né come giudizio di merito.

Le donne non sono "meglio" degli uomini, sono diverse e, in quanto tali, portano qualità appartenenti alla loro specie (di "specie" parlava espressamente Carla Lonzi), ossia la capacità di condivisione, la relazione, lo scambio, la cura, la flessibilità, l'intuito nonché lo slancio da neofita.

Sono queste qualità derivanti sia dall'essere preposte alla maternità, sia dall'aver affinato caratteristiche e "strategie di sopravvivenza" in secoli di sottomissione. Si tratta di qualità che sono spesso state giudicate negativamente, ma che al contrario possono ora trasformarsi in valori positivi verso una "politica del fare" intesa anche come rielaborazione profonda del simbolico collettivo.

Allo stesso modo, sarebbe auspicabile suggerire alle istituzioni di promuovere nelle scuole superiori - tra le attività extrascolastiche e collaterali - l'attivazione di corsi specifici destinati alle ragazze interessate alla politica, che possano dar loro gli strumenti necessari per prepararsi a questo tipo di impegno, affrontandone i temi fondamentali (dall'economia alle relazioni internazionali).

**Daniela Finocchi**, Ideatrice e responsabile Concorso letterario nazionale Lingua Madre